

PASQUA UNIVERSITARIA 1937

L'anima religiosa dell'università

Importantissima è la funzione dell'Università nel corpo sociale.

Noi studenti sentiamo questa istituzione al centro del vasto campo della cultura di una nazione. E sentiamo che ogni esperienza intellettuale di un popolo prima o poi, ma sicuramente, si riflette in essa, da essa viene fissata ed elaborata, esaminata nel suo valore, immessa nel patrimonio tradizionale di cultura della nazione.

Le ragioni per cui all'Università non può non esser riconosciuta questa funzione di valutazione finale di tutto il travaglio intellettuale di un periodo storico, sono varie.

Ma una è dominante: lo studio universitario si porta sui problemi di caposaldo della cultura, il metodo proprio di esso, a un esame comparativo, si presenta come il più rigoroso e sicuro, il più affinato dall'esperienza.

Così, a noi che la viviamo e l'amiamo, piace sentire l'Università come l'istituzione posta al quadrivio di questo campo instancabilmente percorso della cultura italiana, sollecita non solo di esaminare criticamente le nuove vie aperte o i nuovi ardimenti tentati, ma anche di cogliere gli orientamenti, le vibrazioni dell'Italia studiosa; e sempre con l'intento di una sistemazione nella grande e chiara e ricca vena della tradizione italiana di pensiero.

Per questo, perchè essa ha avuto dalla tradizione il compito di ammaestrare un popolo nelle sue esperienze di pensiero, di seguirlo negli atteggiamenti concreti che per il pensiero non siano indifferenti, per questo noi sentiamo che l'Università ha un'anima.

Anima che deve essere la stessa anima tradizionale del popolo italiano — arricchita, non già resa meno calda o sensibile, dal fatto che l'Università è indaga- trice severa e silenziosa della esattezza e della accettabilità, dal punto di vista scientifico, di quanto venga espresso.

Così l'Università, dacché rappresenta le passate e le presenti forze di pensiero, avrà anche una anima religiosa.

Più ancora l'Università italiana, di quell'Italia nella cui storia non v'è posizione speculativa, costruzione scientifica, aspetto di vita, che non si ispirino al cattolicesimo, o non ne risentano, direttamente o indirettamente, o per i quali esso sia indifferente.

La manifestazione di quest'anima religiosa dell'Università avrà un carattere che renderà pensoso chiunque onestamente la osservi: quello della spontaneità. La quale è la caratteristica prima ed essenziale perchè una preoccupazione religiosa, che germi- na dalla più profonda interiorità dell'uomo, che questa interiorità, e perciò tutto l'uomo impegna, abbia un valore.

Spontaneamente, perciò, degli studenti avvertono quest'anima religiosa come esigenza a uno sforzo ulteriore e a posizioni superiori del pensiero.

E questi studenti indicheranno agli altri questa loro esigenza: liberi quelli di unirsi a questi.

Ai primi che già credono, in- come il dovere di chiedere, con la preghiera e con l'opera l'affermarsi di quest'anima religiosa nell'Università.

Così noi della Fuci, in questi giorni, — nelle aule affollate in

cui un Sacerdote diceva parole di Verità, di una Verità che andava oltre la sfera umana dell'indagine e dello studio, abbiamo sentito in tutto il suo valore, il nostro compito, abbiamo veduto in una luce nuova — e infatti il cristiano dovrebbe ogni giorno vedere e amare di più — la grazia che ci è stata elargita.

Sono stati studenti che hanno organizzato spontaneamente la Pasqua Universitaria: avvertita l'esigenza di una concezione religiosa della vita l'hanno voluta indicare ai compagni ed anche ai loro maestri.

Volto lo sguardo alla tradizione della nostra Patria, chiunque ha condiviso questo slancio di fede si è sentito confortato nella sua aspirazione.

Facendo scomparire in certo qual modo le nostre cose, noi stessi, abbiamo avuto il grande conforto di poter dire che era tutta l'Università che faceva la Pasqua e ci siamo sentiti uniti, profondamente e amorosamente, con tutti i compagni.

E mai come nel momento in cui l'Università rivestiva quest'anima religiosa, abbiamo sentito, chiaramente e umilmente, il nostro compito nell'Università italiana.

Giovanni Ambrosetti

Scoraggiamento e ottimismo cristiano

Mi è capitato un giorno di sentirmi dire da una compagna molto cara: « Tu hai delle aspirazioni, delle mete, io niente; ogni giorno che passa mi sento più animale ». Parole semplici ma crude nel loro significato e che rivelano una sofferenza intima.

E noi di fronte a tali confessioni, di fronte a tanti esempi di indifferenza e di noia di vivere che ci circondano rimaniamo dolorosamente perplessi. Ma bisogna guardarsi dal fermarsi superficialmente a queste constatazioni; penetriamo con l'occhio della Carità, con la sensibilità di una madre più addentro all'animo dei nostri fratelli e vi scorgeremo sempre e in tutti un anelito, forse subcosciente, a un qualche cosa di elevato e di puro che sia tale da investire tutto il proprio essere dandogli ragione di vivere e di lottare.

Manca spesso lo sprone che aiuti e incoraggi.

Noi che abbiamo conosciuto la Luce e la Verità, che abbiamo Cristo in noi, non dobbiamo esitare a dire ai fratelli che motivo della nostra serenità, del nostro sguardo senza ombre, anche nelle ore grigie è Dio, è questo Ideale (forza e ragione di nostra vita) a cui vanno costantemente i nostri sforzi. Dare la luce a chi senza parole la chiede, aver la sensibilità di scorgere chi è assetato, dimenticare se stessi e la propria debolezza per pensare che è tanto prezioso aiutare verso la Fede chi tale fede non ha mi pare debba essere, più che un desiderio, una responsabilità di chiunque di noi, ha dato conscientemente il suo nome alla Fuci; tale finalità è tanto sublime che sarebbe meschino preoccuparsi dei vantaggi o svantaggi che possono venire a noi.

Siamo ricchi di ottimismo noi perchè c'è tanto bisogno di infonderlo negli altri.

Qualche volta quando ci guardiamo attorno e vediamo con

quale indifferenza il male fa strage delle anime, può succedere che la fede si intiepidisca, che ci fermiamo dubbiosi e tentennanti, rassegnati a subire in noi, e a constatare fuori di noi le vittorie del male sul bene. Non può essere così, non deve essere così.

Rileggiamo il Vangelo della III domenica di Quaresima (S. Luca XI, 14-28). Gesù Cristo che caccia il demonio dai corpi è più forte del principe delle tenebre. Egli sarà il più forte altresì nel scacciare dalle anime se queste anime si sottometteranno a Lui in spirito di ubbidienza e di umiltà. Stringiamoci a Lui, manteniamo costante lo spirito nella luce delle sue parole: « Abbiate fede, io ho vinto il mondo ». Adoperiamo le sue armi: vigilanza, preghiera, azione, domandiamogli ogni giorno la virtù della forza cristiana, sentiremo crescere la fiducia della vittoria del bene sul male. Lottando per la giustizia, la Purezza, la Carità, avremo la sensa-

zione che il male, forte, e in apparenza superiore al bene è vincibile e sarà vinto...

La lotta contro il male si impone a tutti, esige il concorso di tutti. Lotta di ognuno di noi così come egli è, lotta sociale nel nome di Cristo e nella forza della nostra unione fucina.

Combattendo il male in noi stessi già coopereremo a cacciarlo dal mondo; ma non accontentiamoci, dilatiamo fuori di noi l'apostolato del bene. « Cristo non vuol disertori nè spettatori », « chi non è con me è contro di me » egli ha detto. E se sentiamo di non poter dare questo senso di fiducia e di serenità cristiana a chi la fiaccola ardente della fede non ha, forse perchè è già tiepida in noi, invochiamo con umiltà la luce dello Spirito, ripetiamo con S. Teresa:

« Signore io son debole, sii tu la mia forza — son povero di spirito, sii tu la mia ricchezza ».

Lia Miotli

CONVEGNO DI VARAZZE

Lunedì 29 Marzo

Ore 18,30 - Funzione di inaugurazione nella Chiesa Prepositurale di Varazze, celebrata da S. E. Mons. PASQUALE RIGHETTI Vescovo di Savona.

» 21, — Prolusione: *Natura ed entità del comunismo* - Professore FRANCESCO VITO dell'Univ. Cattolica di Milano.

Martedì 30 Marzo

Ore 8, — Recita di Prima - S. Messa.

» 10, — Relazione generale: *Il concetto di personalità* - Sig.na CAMILLA VALSANI.

» 14, — Gimkana goliardica.

» 16, — Adunanze di facoltà:

Legge: *Lecito e illecito nel diritto civile* - NELLO ANTONI, relatore; Prof. GIORGIO BO, direttore.

Lettere: *La critica estetica come espressione di una filosofia* - DOTT. MARIA BENA, relatrice; Prof. FAUSTO MONTANARI, direttore.

Medicina: *Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi* - DOTT. LUIGI MIGONE, relatore; Prof.ssa CAPPELLI, direttrice.

Scienze: *Lo scienziato moderno; influssi determinanti la sua fisiologia* - Sig.na IOLE PECIS, relatrice; Prof. G. B. GONNELLA, direttore.

Ingegneria: *Tecnica e civilizzazione* - ADRIANO ROSSI, relatore; Prof. MORINO, direttore.

» 18,30 - Recita di Vespro, Meditazione e Benedizione.

» 21, — Serata goliardica.

Mercoledì 31 Marzo

Ore 8, — Recita di Prima e S. Messa.

» 10, — Adunanze separate:

Per gli Universitari: *Purezza e Personalità* - Padre BIA- GIONI.

Per le Universitarie: *Spontaneità e controllo di sé* - DOTT.ssa BRUNA DEDÈ, relatrice.

» 15, — Assemblea organizzativa: *Coscienza sociale nella Fuci* - DOTT. AUGUSTO SOLARI, relatore GIOVANNI AMBROSETTI, direttore.

» 18, — Adunanza dei Presidenti.

» 19, — Solenne funzione di chiusura. Recita di Vespro, Meditazione, « Te Deum », Benedizione.

» 21, — Ricevimento offerto dal Municipio di Varazze.

Giovedì 1 Aprile: Gita

Ore 8, — S. Messa ad Arenzano.

» 9, — Partenza per Genova, Nervi, Recco, Portofino, Vetta, S. Margherita, Portofino Mare.

» 12, — Pranzo, visita alla Badia della Cervera, S. Margherita, Rapallo, Ruta, Camogli.

» 17,30 - Arrivo a Genova.

Prezzo: L. 20 circa.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varazze, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — Il prezzo della tessera che comprende 5 pasti, 3 pernottamenti, ricevimento, serata goliardica, medaglia è di L. 45.

Significato dei littoriali

In tutti gli Atenei d'Italia ferve il lavoro di preparazione per i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XV.

Viene già affettuosamente nei Prelittoriali una prima selezione, che assicura la partecipazione alle maggiori prove di Napoli di elementi già vagliati, dei goliardi migliori di ogni Guf.

In tal modo è automaticamente garantita la serietà e la utilità dei dibattiti, che si svolgeranno nella città partenopea tra i rappresentanti più degni della gioventù fascista di tutte le università italiane.

Il successo dei Littoriali è infatti fondato sulla serietà e solidità di preparazione di questi giovani. Preparazione, che non consista soltanto nel possesso di una cultura più o meno vasta e solida, ma deve essere soprattutto espressione dello sforzo compiuto per il raggiungimento di quella maturità spirituale, senza la quale ogni cultura si risolve in una acquisizione dottrinale fredda e sterile.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte sono stati istituiti per affermare chiaramente, direi quasi, solennemente la volontà della gioventù fascista che la scienza non si estranei dalla vita, che la cultura non degeneri, come per il passato, nell'intellettualismo impotente, ma sia tutta animata da uno spirito di profonda, viva umanità.

Il Fascismo non ha bisogno di eruditi, ma di uomini, che siano tali nel senso pieno della parola.

Il Fascismo vede nell'uomo il *civis romanus* nobilitato e affinato da venti secoli di Cristianesimo e vuole che la sua cultura sia fermento fecondo di virile saggezza.

L'equazione giovinezza uguale dissipazione spensierata non ha più valore.

Questo non significa che i goliardi di oggi più non posseggano quell'esuberanza, quella vitalità, che della giovinezza sono attributo prezioso; ma la somma cospicua delle nostre fresche energie giovanili, un tempo vanamente dispersa, viene oggi utilizzata.

Soltanto chi per quotidiana esperienza di vita si sia reso conto della profonda trasformazione operatasi nella gente italiana e abbia coscienza del nuovo clima spirituale, in cui si svolge la vita delle nostre Università, può comprendere pienamente il valore e il significato di questi Littoriali della Cultura e dell'Arte e apprezzarne l'originalità.

I più interessanti problemi, che agitano il mondo contemporaneo, nei Littoriali sono fatti oggetto di studio e di libera discussione.

Ognuno è chiamato a portare il suo contributo, sia pur modesto, alla loro soluzione. Attraverso il contrasto vivace di opinioni divergenti, si precisano i termini delle questioni, si chiariscono le idee, ci si avvicina lentamente e faticosamente alla verità. La conquista del vero è frutto di equilibrio, di ponderazione, qualità queste, che non è certo facile trovare nei giovani, poichè giovinezza è movimento, è continua evoluzione del corpo e dello spirito. Ma nei Littoriali attraverso lo scambio vivace di idee, mediante il contatto con tanti nostri compagni, noi siamo portati ad approfondire le questioni, poste allo studio e a rifuggire dagli estremismi, a cui talvolta ci spinge una esuberanza mal contenuta, per portarci verso un punto di maggior equi-

librio, che è quanto dire più vicini alla verità.

E così che si stabilisce una collaborazione proficua tra i giovani e si rafforza l'amore del bello e del vero. Se noi volgiamo lo sguardo verso terre straniere, anche a noi vicine, vediamo il triste spettacolo di una gioventù, intossicata dallo scetticismo dissolutore.

Questi giovani, invecchiati anzi tempo, dall'animo isterilito, perchè non vivificato dalla fede nell'ideale, non potranno mai comprendere la bellezza e il valore dei Littoriali Italici, creati per la giovinezza studiosa, che conosce e pratica il comandamento mussoliniano del « credere - obbedire - combattere ».

Lo studente universitario, non più considerato come elemento estraneo alla vita costruttiva della Nazione, è chiamato a partecipare ad essa attraverso i Littoriali.

Egli darà alla soluzione di tanti problemi, che per la Nazione sono di capitale importanza, il contributo del suo studio e della sua esperienza.

Non importa se questa esperienza sarà per necessità di cose limitata e spesso frammentaria: si tratterà di un contributo modesto, ma pieno di significato. Esso sta a testimoniare l'interessamento, che anima le nuove generazioni per tutto ciò, che concerne direttamente o indirettamente la Patria.

La Fuci, che già da molti anni aveva auspicato questa sintesi nuova, impennando la sua attività sul trinomio « Fede - Scienza - Patria », vede con viva simpatia il successo sempre crescente di questi Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Già negli scorsi anni, molti sono stati i fucini, che hanno partecipato ai Littoriali, distinguendosi per serietà di preparazione e per maturità di giudizio; noi ci auguriamo che quest'anno essi siano ancora più numerosi e sappiano ancora una volta dimostrare ai camerati di tutta Italia la fecondità e la bellezza di una cultura, che non rinnega la Fede, ma che nella Fede trova alimento e sostegno.

Giuseppe Giunchi

Una Enciclica sul comunismo

L'Osservatore Romano del 19 c. m. ha pubblicato la Lettera enciclica « Divini Redemptoris » contro il comunismo.

Il documento, nell'attuale conflitto di civiltà, assume importanza del tutto particolare per la Cattedra da cui è dettato e per i riflessi che esso è destinato a segnare negli atteggiamenti teorici e pratici verso l'ideologia comunista.

La prima parte riassume quello che è stato finora l'atteggiamento della Chiesa di fronte al Comunismo; la seconda espone la dottrina del comunismo e ne esamina le pratiche conseguenze nella vita dei popoli, fino ai recenti avvenimenti di Spagna. La terza parte contrappone la concezione cattolica del mondo, nelle sue luminose e sicure applicazioni ai rapporti economici e sociali.

Mentre la quarta e la quinta parte si soffermano lungamente a insegnare i rimedi e i mezzi da usare nella lotta contro il comunismo e a indicare chi possa e debba ritenersi ministro e ausiliare della Chiesa nella lotta contro il comunismo.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Il discorso alla Camera di S. E. il Ministro Bottai

Il 17 marzo S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha tenuto alla Camera un importante discorso sui problemi di fronte ai quali si trovano oggi le scuole medie e universitarie.

Il problema delle scuole medie

Affermata la necessità di avere attraverso la scuola l'uomo nuovo agguerrito alla vita del nostro tempo il Ministro ha detto:

Ma la scuola, così com'è attualmente organizzata, risponde alle reali esigenze del Paese? Indubbiamente v'è uno « sfasamento », tra queste esigenze e i nostri indirizzi scolastici. Nella mentalità ancora dominante la tecnica è una specializzazione inferiore della scuola. Perciò è tuttora una scuola di pochi. Mentre la classica è diventata una scuola di molti, di troppi. Manca, tra l'una e l'altra, quell'unità di orientamento che rovesci a vantaggio della cultura l'assurdo rapporto. Ridotto il Liceo classico a scuola per tutti, la cultura classica corre il rischio di precipitare verso un generico verbalismo e un formalismo tutto esteriore.

Il Ministro ha osservato quindi che l'attuale miscela di « classico » e di « tecnico » non può dare che una cultura media, ma media nel senso di mediocre. La scuola è oggi infatti nel compromesso e nel compromesso la scuola non può fiorire.

Dopo aver detto che è necessario avvisarsi ad una divisione delle scuole scientifiche da quelle classiche fin dai corsi inferiori, l'On. Bottai ha aggiunto: « Noi non vogliamo tendere all'empirica e alla gretta scuola di mestiere. Si tratta di concepire la scuola in funzione diretta della realtà nazionale, che è agricoltura, industria, commercio; lavoro definito, classico, riconosciuto nello stesso ordinamento costituzionale politico; perché si tratta soprattutto di formare dei caratteri, di educare delle coscienze, di promuovere quella consapevolezza del proprio compito fra gli uomini, nella quale soltanto può consistere l'umanesimo ».

Riconosciuto che la vita moderna esige un illimitato approfondimento di cultura e di preparazione, l'oratore dichiara che però in uno Stato corporativamente costituito la scuola non può avere un ordinamento liberale, e afferma, anzi, che l'attuazione corporativa deve cominciare proprio dalla scuola, non certo nel senso di fissare mestieri e professioni, ma in quello di aiutare alla selezione delle attitudini.

Scuole universitarie e « numerus clausus »

Venendo all'istruzione superiore e alla « degenerazione professionalistica delle Università », ha affermato che esiste oggi una disciplina unitaria negli insegnamenti universitari. A questa unità sarà tenuta fede come a una raggiunta conquista, ma essa servirà non per cristallizzare gli insegnamenti, ma per dirigere in concreto la funzione nazionale e sociale dell'Università.

Se i vari gradi e tipi di scuole risponderanno alla loro specifica funzione, anche le Università saranno finalmente al riparo in una zona dove la stessa preparazione professionale è scienza, ha da essere scienza, deve

rimanere, pena il decadimento irrimediabile, scienza.

Le Corporazioni, seguendo di ramo in ramo la preparazione professionale, assicurandole concretezza, saranno condotte a tutelare l'alta cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni nelle Università, senza che queste abbiano a cercare difese e ripari nell'automatismo pericoloso del *numerus clausus*.

A Corporazione aperta, scuola aperta; libero flusso di energia dalla scuola alla vita e viceversa. Ma sia anche qui, come in ogni altro rapporto sociale del Regime, una libertà regolata ai fini della società nazionale.

A questo principio s'ispira il riordinamento della scuola di perfezionamento e di specializzazione; alla stretta di questo principio saranno esaminate le molte questioni, uscendo dal terreno infido dei « ritocchi ».

Concludendo il Ministro ha affermato la necessità d'unità nella Scuola, ma unità che non deve esaurirsi in uno sforzo di centralizzazione, ma agire ovunque, creare e collegare nuove idee nuove opere.

Esposizione Internazionale studentesca d'arte e cultura

Dal 2 al 5 aprile avrà luogo a Napoli l'Esposizione internazionale d'arte e cultura tra studenti organizzata dal G.U.F. per incarico della « Confédération Internationale des Etudiants ».

L'esposizione comprenderà le seguenti sezioni:

Pittura: Quadri, affreschi, pannelli decorativi.

Scultura: Bassorilievi e scultura a tutto tondo.

Scenografia: Progetti di scene per drammi che siano già stati rappresentati.

Manifesti pubblicitari: A quattro colori.

Fotografia: Tema libero.

Architettura: Tema libero.

Stampa: Periodici universitari e libri pubblicati da studenti.

Insieme all'Esposizione avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Esecuzioni corali;

Composizioni musicali;

Pellicole a formato ridotto.

Potranno partecipare tutti i membri delle Associazioni Nazionali studentesche. A cura del G.U.F. sarà poi pubblicato un catalogo ufficiale illustrato dell'Esposizione.

Per informazioni relative alla partecipazione all'Esposizione e ai Concorsi rivolgersi al G.U.F., Palazzo Littorio - Roma.

BOLOGNA

L'inizio delle celebrazioni del Bimillenario Augusteo

Il 15 marzo ha avuto luogo all'Università di Bologna l'inizio delle celebrazioni del Bimillenario Augusteo promosse da quella Università.

Le celebrazioni sono state inaugurate con un discorso del prof. Pericle Ducati, Ordinario di Archeologia e di Storia dell'arte antica sull'arte Augustea.

Erano presenti S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca, S. E. il Prefetto, l'intero corpo accademico e tutte le autorità cittadine militari e civili.

Il prof. Ducati ha cominciato illustrando in quale modo l'arte romana sotto Giulio Cesare e sotto Augusto abbia subito l'influsso ellenico e in quale modo l'abbia trasformato.

L'influsso, anzi l'esclusivismo ellenico si avverte nella pittura: l'esempio più insigne è la cosiddetta Casa di Livia nel Palatino. Ma, mentre nella pittura è l'elemento ellenizzante che trionfa, nell'architettura osserviamo, per quanto concerne le costruzioni funerarie, un ritorno alla tradizione, alla antica tradizione etrusca, di cui è bell'esempio il Mausoleo di Augusto; per quanto concerne invece le costruzioni civili e sacre, osserviamo il connubio tra la tradizione italico-romana ed il lussureggiante ellenismo. A ciò fa riscontro quanto ci è dato di scorgere nella scultura, nella quale primeggia la decorazione a rilievo dell'« Ara Pacis ».

Arte greca al servizio di Roma; ma i concetti sono romani, romano è lo spirito.

Con tale innesto, con tale accentrarsi del magistero dell'Ellenismo in Roma si costituisce l'arte imperiale Romana, creazione essenzialmente Augustea, arte che, pure sotto Augusto si propaga al di là dell'Urbe come si può scorgere negli archi commemorativi di Rimini, di Aosta, di Susa, di Pola.

Nell'arte Augustea pertanto non ci arridono sole le forme, ma ci commuovono le idee. Se si esamina quanto è riprodotto nella corazzatura della statua di Augusto di Prima Porta, vediamo infatti una corrispondenza perfetta tra arte figurata e poesia, con l'accentuazione del concetto della pace romana, apportatrice di sicurezza e di benessere.

CONVEGNO DI MODENA

Venerdì 2 Aprile

Ore 18, — Funzione religiosa di inaugurazione. Recita di Vespri, canto del Veni Creator, Benedizione Eucaristica.

» 21, — Prolusione: *I fondamenti ideologici del Comunismo e la sua interpretazione delle esigenze sociali*. Professore FERRUCCIO PERGOLES.

Sabato 3 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima - S. Messa al Tempio Monumentale.

» 9,30 — Relazione generale: *La personalità nella storia*. Dott. GIOVANNI BATTISTA SCAGLIA.

» 16, — Adunanze di facoltà:

Lettere: *Unità di metodo critico e di metodo di vita*. - Sig. ALESSANDRA GIANI, relatrice; Dott. BEPI BILANOVICH, direttore.

Diritto: *Licetità e illiceità nel diritto penale*. - GIUSEPPE DELFINI, relatore; Prof. GIULIO BATTAGLINI, direttore.

Medicina: *Il valore della vita umana per il medico cattolico*. - RAUL DOLCINI, relatore; Prof. LUIGI SCREMIN, direttore.

Scienze fisiche: *Lo scienziato moderno: sue relazioni con le scienze affini e la filosofia*. - FRANCESCO FLORES D'ARCAIS, relatore.

» 19, — Recita di Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica in Chiesa Nuova.

» 21, — Serata goliardica.

Domenica 4 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima - S. Messa nella Cattedrale celebrata da S. E. l'Arcivescovo.

» 9,30 — Relazioni separate:

Per gli Universitari: *Vita universitaria e doveri familiari*. - Dott. DON FRANCO COSTA.

Per le Universitarie: *Riserbo e espansività*. - Sig. na DOTT. OLGA MONTAGNER.

» 15, — Relazione generale: *Coscienza sociale nella FUCI*. - PIERO SCAPINI, relatore; GIOVANNI AMBROSETTI, direttore.

» 18, — Adunanza dei Presidenti.

» 19, — Recita di Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica in Chiesa Nuova.

» 21, — Ricevimento offerto dalla Giunta Diocesana.

Lunedì 5 Aprile: Gita

Ore 8, — S. Messa al Santuario di Fiorano.

» 12, — Pranzo a Monfescino - Soste a Montebibbio e Vignola.

Prezzo della gita, pranzo compreso: L. 18.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varese, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero sufficiente a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Tessera. — La tessera del Convegno costa L. 45 e dà diritto all'alloggio per tre notti, al vitto dalla sera del venerdì alla sera della domenica e al ricordo del Convegno.

Segreteria. — La segreteria durante il Convegno funzionerà in Arcivescovado: Corso Duomo 2, tel. 39-39. Ivi verranno distribuite le tessere.

Iscrizioni. — Le iscrizioni devono essere inviate prima del Convegno, precisando l'ora di arrivo al Segretario per il Convegno: Rag. Lorenzo Rosa, Viale Tassoni, 8 - Modena.

Luogo delle Adunanze. — Le adunanze del sabato e della domenica si terranno nel Palazzo della Giunta Diocesana in Via Bonacorsa, 1.

Visite artistiche. — Saranno organizzate visite alle cose d'arte della città.

Per chiarimenti rivolgersi al Rag. Lorenzo Rosa, viale Tassoni 8, per gli Universitari e alla Prof. Laura Pradelli, viale N. Fabrizi 38, per le Universitarie.

I difetti del cinematografo

E, questa seconda, la via più facile e quella che prendono abitualmente i cineasti di tutti i paesi.

Così nasce, nove volte su dieci, quella specie di meschina speculazione finanziaria che è il film cosiddetto « di cassetta » che non ha nulla a che fare con l'Arte e neppure — ahimè — col cinematografo. E allora si ricorre, per far « passare » il film, ad una buona mascheratura pubblicitaria che copra tante manchevolezze e assicuri il successo (finanziario, ben inteso).

Il che ci porterebbe a parlare di un altro difetto tra i più gravi del cinema: questa montatura pubblicitaria che di regola si fa a tutti i film che meno lo meritano: è una vera e propria frenesia, per cui la più ridicola sciocchezza viene accuratamente gonfiata fino a diventare un « colosso », un « capolavoro », qualcosa di « nuovo e mai visto ».

Purtroppo anche a questo non si vede come trovar rimedio quando persino la critica più autorevole, invece di sgonfiare, come è suo preciso dovere, queste vesciche piene d'aria, si presta troppo spesso, con una condiscendenza sospetta ad avallare certi « successi » e certi « capolavori ».

Per cui è meglio non parlarne e tirare avanti.

Da qualche tempo a questa parte si va facendo sempre più frequente, al cinematografo, la rappresentazione di atti di crudeltà su cui si insiste con un sadismo tutt'altro che encomiabile: dai film gialli in cui le uccisioni non si contano più (se nella realtà si facessero le stragi di gangster e di poliziotti che si vedono al cinematografo da un pezzo questa forma di delinquenza non esisterebbe più, e forse non esisterebbe più nemmeno la polizia ame-

Gli atti emulativi

La teoria degli atti emulativi o *chicane* di quegli atti, cioè, che il proprietario compie nell'esercizio della propria facoltà di dominio per nessun utile proprio, ma solo al fine di recare molestia o dispetto ad altri, ha dato motivo ad una viva disputa, che ancora oggi si dibatte, nella dottrina e nella giurisprudenza, per decidere se siano leciti o meno.

Per una più precisa intelligenza della questione nel diritto vigente, crediamo opportuno risalire alle fonti romane ed intermedie.

Ci sembra che, nel diritto giudiziario, tali atti siano permessi, poiché è estranea alla primitiva mentalità romana qualsiasi limitazione dei diritti. Ci basti solo accennare allo *ius vitae ac necis* che il *pater familias* ha sugli schiavi e sui figli — diritto che si affievolisce sempre più, fino a scomparire dinanzi alla nuova luce radiosa del Cristianesimo — per farsi una idea della illimitatezza d'ogni diritto. Il diritto di proprietà è veramente *ius utendi, fruendi, abutendi*.

Nell'epoca imperiale e più ancora nell'era giustiniana e posteriore, gli atti « ad aemulationem » sono proibiti solo nell'ambito del regime delle acque, fermo, però, il principio: « *qui suo iure utitur neminem laedit* ».

La dottrina medioevale, sotto l'influsso delle sane idee cristiane, afferma l'illiceità di tali atti, allorché siano commessi *animo nocendi*, con nessuna o quasi utilità.

Barthol. Caepollo (De serv. urbanorum et praediorum, pagg. 81, 130), Alciatus (Tract. de praesumptionibus, Reg. 3, praes. 23, n. 1, 3), Cardinalis De Luca (Theatrum veritatis et iustitiae, lib. 2, pag. 128), per non citarne che alcuni, li condannano, seguiti in ciò dalle varie legislazioni e dalla giurisprudenza.

Il nostro diritto canonico, che è il più etico dei diritti, vieta detti atti, perché contrari alla morale ed alla religione (Encicl. Giurid. It., voce Aemulatio, pag. 431).

Si giunge, così, all'epoca contemporanea, ed è interessante vedere come sia stata risolta la *vezata questio* in altri paesi.

Secondo quello che ci consta, la generalità dei legislatori stranieri li permettono, o, per meglio dire, tacciono al riguardo. Da notarsi che il legislatore tedesco li vieta nei paragrafi 222 e 226 del c. c., e quello svizzero all'art. 2 del c. c.

Quid juris nel nostro ordinamento vigente?

Lo Statuto del Regno dice all'art. 29: « tutte le proprietà, senza alcuna distinzione, sono inviolabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi ».

E questo il primo temperamento che incontra il diritto di proprietà, onde non è più possibile parlare d'illimitatezza di diritti.

Nel regime delle acque, gli atti emulativi sono proibiti; ed in ciò è d'accordo perfino il più strenuo assertore della loro liceità, il compianto Vittorio Scialoja. Vi è una lunga serie di disposizioni e specialmente gli artt. 544, 545, 578 c. c., che dimostrano come il legislatore li abbia espressamente vietati. Non così chiaro è il

pensiero del legislatore nei riguardi della proprietà, in genere.

E così formulato l'art. 436 c. c.: « la proprietà è il diritto di godere e di disporre delle cose nella maniera più assoluta, purché non se ne faccia un uso vietato dalle leggi e dai regolamenti ».

Notiamo, anzitutto, l'imperfetta formulazione di detto articolo, poiché ci sembra che non vi sia nulla di più assoluto dell'assoluto. Il difetto è all'origine, ed è da ricercarsi nella dizione del corrispondente articolo 544 del Codice Napoleonico, che così definisce il diritto di proprietà: « la propriété est le droit de jouir et disposer des choses de la manière la plus absolue, pourvu qu'on s'en fasse pas un usage prohibé par les lois et les règlements ».

Ma, torniamo al nostro art. 436, poiché la soluzione del problema è da ricercarsi in esso. Bisogna approfondire l'essenza delle parole del legislatore « purché non se ne faccia un uso vietato dalle leggi e dai regolamenti ».

A quali leggi e regolamenti egli allude?

Senza alterare la lettera e la *vis legis*, per leggi e regolamenti, si dovrebbero intendere tutte quelle disposizioni regolanti materie affini di diritto privato e di diritto pubblico. Bisogna, cioè, tener conto di tutta quanta la legislazione, poiché il legislatore ci ordina di riferirci ad essa.

La Carta del Lavoro, che, per noi, nonostante l'autorevole opinione della Corte Suprema, ha valore giuridico, nelle sue dichiarazioni, e specialmente nella seconda e nella settima, vieta gli atti emulativi.

Più importante, ai fini del nostro studio, è l'articolo 499 del Codice penale così concepito: « chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali, ovvero mezzi di produzione, cagiona un grave danno alla produzione nazionale, o fa venir meno in misura notevole merci di comune o largo consumo, è punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa non inferiore a lire ventimila ».

Ora, facendo una interpretazione logica del citato art. 436 c. c., dobbiamo rinviare a queste disposizioni legislative.

Il magistrato, pertanto, renderà sempre responsabile civilmente colui che commette atti emulativi di qualsiasi entità patrimoniale, ai sensi della Carta del Lavoro.

Per quel che riguarda la responsabilità penale, poiché il legislatore la menziona solo nel caso di *grave nocumento o di notevole mancanza di merci* (art. 499 c. p.), essa dovrà essere applicata per gli atti emulativi che importino un grave danno patrimoniale.

La differenza di trattamento è dovuta al fatto che il diritto penale è il minimo etico assoluto. Il Progetto del cod. civ. si è pure orientato in questo senso, proibendo espressamente gli atti emulativi (De Ruggiero, Ist. dir. civ., p. 35). Nonostante la contraria opinione della giurisprudenza, *de jure condito* e perfino *de jure condendo*, gli atti emulativi, che la Chiesa così apertamente ha condannato, sono sempre vietati, in virtù d'interpretazione logica del menzionato art. 436 del c. c.

Oronzo Melpignano

I difetti del cinema sono molti, anche se si preferisce, come è naturale, non parlarne e magnificare invece tutto il lustro esteriore e il decoro apparente di questa grande organizzazione tra commerciale ed artistica (più commerciale che artistica). Vediamo dunque di denunciarne coraggiosamente qualcuno: servirà a guardarsene più facilmente e a dimostrare la necessità di un reale rinnovamento.

Quando anche non si voglia ammettere che il cinematografo è in gran parte corrotto, si riconoscerà almeno che il cinematografo ha una concezione della vita del tutto superficiale. Abbiamo già parlato di amoralità: ebbene questa assenza di morale è appunto superficialità, è paura di assumere delle posizioni definite, è tendenza a scansare le proprie responsabilità.

Ma oltre che di questo indifferentismo etico e oltre che di questa leggerezza di concezione il cinematografo soffre anche di poca profondità artistica (naturalmente non manca qualche esempio di opere di alto livello artistico, ma noi vogliamo parlar qui della gran massa dei films che rappresentano la regola e quelli non sono che l'eccezione). La causa sta qualche volta — specialmente da noi — in una impreparazione, peggio in una assoluta incompetenza di chi ha funzioni direttive e posti di responsabilità, ma purtroppo molto più spesso ha radici assai profonde insite nella natura stessa del cinema che deve rivolgersi necessariamente, per la sua struttura tecnica finanziaria, ad una massa vastissima di uomini, diversi per costumi, per cultura, per educazione, ecc.

E poiché è pur sempre necessaria tra autore e spettatore una comune base di incontro, non vi sono che due vie: o si trarrà ispirazione dai valori essenziali della vita e della natura umana, comuni a tutti gli uomini (e in tal caso ecco la vera opera d'arte) o ci si contenterà di stare alla superficie curando solo la vicenda esteriore e l'intreccio convenzionale, buono per tutti i gusti.

ricana) ai films pseudo storici ricchi di raccapriccianti torture, è un continuo ripetersi di inutili atrocità.

Anche nei films cosiddetti sentimentali, nei films erotici il dramma è basato quasi sempre su di un malsano gusto di auto-compiangersi, su un inutile complicare le proprie sofferenze, su una sopravvalutazione delle proprie sventure.

Così mentre da un lato tra gli spettatori ci si abitua e si prende gusto, magari con raccapriccio più o meno palese, alle crudeltà e alle torture fisiche dall'altro si perde il senso delle proporzioni e si tende ad una concezione della vita imperniata tutta sulle proprie esigenze sentimentali. Concezione troppo egoistica ed egocentrica per esser cristiana.

Senza contare i traumi psichici che, aggravati dalla immediatezza visiva della rappresentazione cinematografica, possono dimostrarsi particolarmente pericolosi per tanti spettatori.

Con tutti i suoi difetti però (che non sono questi soli), il cinematografo continua imperterrita per la sua strada, raccogliendo sempre più ampi consensi (si vedano al proposito le statistiche degli spettatori che sono notevolmente aumentati in questi ultimi anni). Segno che sotto alla cattiva volontà e all'incompetenza degli uomini qualche cosa di buono e di vero c'è: è appunto questo qualcosa, in cui noi crediamo sinceramente, che vogliamo — e ci si arriverà — veder apprezzato e valorizzato come si merita.

D'altra parte è difficile sperare che scompaia la mala pianta degli sfruttatori del cinema, di quelli che non vedono che la speculazione finanziaria, il guadagno immediato ad ogni costo.

E difficile che scompaiano perché il cinematografo è più che mai una occupazione lucrosa e un ottimo investimento di capitali. Ed anche questo è — forse — un altro dei difetti del cinematografo.

Angelo Luciani

Spinoza e la filosofia moderna

Il sistema filosofico di B. Spinoza, oggetto di tante discussioni fin dal suo apparire, si impone oggi forse più che mai alla considerazione dei filosofi moderni come un punto preciso di riferimento, sul vivo dibattito della scuola opposta.

L'idealismo considera lo Spinoza, al pari di Cartesio, come uno dei precursori della nuova dialettica. Tale almeno lo ha presentato il Gentile nel tracciare la storia del metodo dell'immanenza. Da Platone a Cartesio, il «metodo» era stato considerato come un vestibolo dell'indagine filosofica, quasi una norma anteriore ed estrinseca che l'intelligenza deve seguire nella conquista dell'immutabile realtà.

Per lo Spinoza invece «non è il metodo che conduce alla verità, ma è la verità già posseduta che può suggerire un metodo vero, anzi lo contiene». Egli per primo enumera «la dottrina del circolo solido del pensiero, che nessun metodo può trascinare, poiché il metodo non può essere altro che pensiero e afferma «la necessità di concepire il metodo della filosofia come un momento dell'«la stessa filosofia, ossia l'identità del «metodo e della filosofia».

Che in questo ci sia qualche cosa di vero è certo, ma che il metodo, quale lo concepisce lo Spinoza, si identifichi senz'altro alla filosofia anzi colla *vis nativa* dell'intelletto, come vuole il Gentile, non è vero. Contro questa identificazione rimane una chiara precisazione del «De intellectus emanatione».

Lo Spinoza, è vero, nega al metodo la funzione di accertare la verità di una idea, che a dare la certezza basta il possesso di una idea vera — l'essenzia obiectiva, o idea adaequata è già di per sé stessa *certitudo* —, ma, posto questo, riconosce al metodo la funzione di guidare l'intelligenza a norma dell'idea vera già posseduta, sicché proceda nell'acquisto di nuove verità senza incorrere in errori o illusioni.

È dunque evidente che anche per lo Spinoza il metodo è «via, ut ipsa veritas, aut ideae debito ordine quaerantur».

Altri critici sono andati più innanzi nell'interpretazione idealistica del pensiero spinoziano a proposito della teoria degli attributi.

L'Erdmann, seguito da altri, basandosi sulla definizione che lo Spinoza dà dell'attributo, ha creduto di poterlo interpretare in senso idealista, come risultato o creazione dell'intelletto, che sull'unica indistinta sostanza proietta la duplice forma dell'estensione e del pensiero.

Quantunque vi sia ancora chi sostenga la tesi dell'Erdmann, non si può fare di Spinoza un idealista senza urtare contro i principi fondamentali del suo sistema, che fa della Sostanza il primo e l'unico Essere assoluto, e considera i due attributi del pensiero e dell'estensione paralleli e impenetrabili fra loro. Se l'intelletto, secondo lo Spinoza, attribuisce alla Sostanza i due attributi dell'estensione e del pensiero e gli infiniti altri, di cui ignora il nome, è perché questi attributi realmente esistono, altrimenti non si verificherebbe più quell'adeguazione fra idea e ideato, che è uno dei cardini del sistema.

Dal punto di vista gnoseologico tutto il pensiero spinoziano è orientato verso la trascendenza. Non altrettanto dal punto di vista ontologico. Ed è qui che si accordano la filosofia dello Spinoza e l'idealismo, espressioni diverse di un monismo assoluto, che nega l'esistenza di Dio trascendente la realtà del mondo. La filosofia dello Spinoza fa consistere l'unità del reale nell'Essere, l'idealismo la fa consistere nel Soggetto. Quella raccoglie il flusso delle cose nell'immobile, eterna sostanza, questo riassume tutta la realtà nell'atto del pensiero-pensante. Ma l'una e l'altro negano i limiti della realtà — offerta dall'esperienza — sia che li presentino come determinazioni necessarie dell'infinita sostanza, o come momenti costitutivi del processo dialettico del reale.

Il sistema di Spinoza è dunque qualche cosa di attuale rispetto alla filosofia moderna, tanto più che la sua trascendenza gnoseologica e la sua immanenza realistica trovano riscontro nell'affermazione del Realismo assoluto contemporaneo.

Per questo è di particolare interesse meditare le difficoltà che il sistema presenta.

Si possono raggruppare intorno a due centri: la Sostanza, considerata come Dio, l'uomo considerato come modo.

Substantia sive Deus. B. Spinoza fu accusato ancora vivo di essere un ateo. Schopenhauer, un secolo dopo, giudicandolo tale, credeva di fargli un

complimento. Ateo intenzionalmente lo Spinoza non fu e tutta la sua opera è pervasa di un'aspirazione mistica profondamente sentita. Pure di fatto la sua filosofia, come ogni forma di panteismo, riesce alla negazione di Dio.

A un sistema che affermi l'unità assoluta del reale, si pone necessariamente il dilemma: o divinizzare il reale e negare il fatto del male e del dolore, che è dato dall'esperienza; o riconoscere il male e il dolore e negare la divinità del mondo, che vuol dire la sua ragione di essere. Lo Spinoza si è appigliato alla prima soluzione e per salvare i diritti dell'esperienza ha considerato il temporaneo e il finito come inerenti non già all'Essere, bensì ai modi determinati dell'Essere. Ma se i modi non hanno realtà sostanziale propria la difficoltà rimane e il temporaneo e il finito e il particolare dovranno riferirsi come a centro di attribuzione a quell'unica Sostanza, che per definizione ci è presentata come eterna e infinita. In altri termini: la Sostanza infinita ed eterna in sé stessa sarà nei suoi modi limitata e caduca; il processo del reale si risolverà in una caduta dell'Essere. Nè basta obiettare che in fondo questa molteplicità e caducità degli individui è soltanto illusoria che l'ombra stessa di questa illusione dovrebbe in ultima analisi attribuirsi

all'Essere perfettissimo e per di più noi vedremmo svanire i rilievi delle singole cose componenti la realtà finita nell'uniformità assoluta dell'indeterminato: nè Dio — perchè un Dio imperfetto è assurdo — nè il mondo.

Non meno gravi difficoltà presenta in Spinoza la concezione dell'uomo.

Qualunque modo, questi si trova nell'universo nella condizione singolarissima di congiungere in sé l'attributo Estensione a quello del Pensiero, così che può prendere coscienza di sé e del mondo e dell'essere. Con ambigua espressione lo Spinoza indica lo spirito umano come idea del corpo, ma la considera consapevole di sé. E allora l'idea si ipostatizza e l'uomo si erige — persona autocosciente — innanzi all'universo. Nulla è altrettanto esclusivo e geloso della propria interiorità come l'«io». Identificarlo a una realtà, anche suprema, suscettibile di altre determinazioni diverse da lui, vuol dire distruggerlo. Nemmeno l'Onnipotenza divina, che largisce all'uomo l'essere e l'esistere, può assorbire e identificare a sé — sarebbe infatti assurdo — questo piccolo «io»; questo piccolo grande «io» che, simile al rovelo dell'Oreb, arde nelle supreme comunicazioni dell'estasi e nella luce della visione beatifica, senza mai consumarsi.

Per lo Spinoza l'uomo è «modo» e insieme soggetto autocosciente;

l'unione di questi due concetti spiega forse un'altro grave difficoltà della filosofia di Spinoza.

Modo dell'essere, l'uomo è fatalmente coinvolto nel rigido determinismo del sistema, in cui domina assoluta la necessità; il libero arbitrio, condizione di ogni grandezza morale, è negato, la finalità esclusa.

Pure, nonostante questo, lo Spinoza consiglia all'uomo di sottrarsi alla schiavitù delle passioni e al dominio del mondo esterno per salire attraverso l'ascesi della conoscenza all'amor *Dei intellectualis*, ultimo vertice della vita spirituale. Contraddizione molto significativa.

In fondo il sistema di Spinoza è pervaso di senso religioso. Il tentativo di comporre in una sintesi unitaria tutta la realtà, finita e infinita, temporale ed eterna, si spiega anche e soprattutto col desiderio di realizzare nell'intimità del proprio essere il contatto col divino.

«Scimus experimurque nos aeternos esse — Deus manet in nobis». Questa, per lo Spinoza, era la verità essenziale della Rivelazione Evangelica; ma egli ignorava il mistero della grazia, ineffabile comunicazione del Creatore alla creatura.

In questa esigenza religiosa è il vero significato del sistema di Spinoza, che pure fra errori e contraddizioni addita come compito supremo alla coscienza filosofica degli idealisti e realisti moderni la ricerca di Dio.

Silvia De Biasi

TRA I LIBRI

Il Breviario di P. Battisti

EDMONDO BATTISTI, O.S.B., *Breviario Romano*, latino-italiano, con note storico-liturgiche. Torino, 1932.

Dobbiamo essere veramente grati a P. Battisti per questa sua grande fatica della traduzione del Breviario. Esso è venuto a soddisfare a un antico desiderio e a riempire una lacuna nei libri di pietà d'oggi in Italia. In seguito al risveglio liturgico, già erano apparse all'estero traduzioni del Breviario, intente ad aiutare il Clero, ma soprattutto i fedeli, e introdursi nella preghiera ufficiale della Chiesa. È noto infatti che il Breviario, nel suo testo latino, presenta notevoli difficoltà per un'esatta comprensione, cosicché, si può dire, senza tema di errare, che questo sia il principale ostacolo che incontra il diffondersi tra i laici della recita del Breviario.

Traduzioni di alcune ore del Breviario si sono avute (la Fuci è all'avanguardia per il suo volumetto *Psallite Sapienter*) e ora l'Opera per la Regalità di N. S. Gesù Cristo ne diffonde in larga copia. Ma mancava ancora una traduzione integrale del Breviario, quale P. Battisti della Badia benedettina di Finalpia ci dà.

La quale traduzione si propone uno scopo di intelligente divulgazione della preghiera ufficiale, in modo

da rendere questa accessibile ad ogni fedele.

Per questo la versione del testo sacro ha voluto essere letterale; è stata adottata in generale la versione del Martini, modificata però sulla scorta di versioni recenti o accreditate, là dove la dizione è parda meno moderna o meno chiara.

Così è stata scartata una versione poetica degli inni che poteva essere a scapito del pensiero e della semplicità del testo. Di questi intenti di intelligente divulgazione va data lode al Battisti.

Anche le note, sobrie e assai frequenti, hanno un carattere di semplicità, che nulla toglie alla profondità delle considerazioni e al rigore dell'inquadratura storica, cosicché tutta l'opera viene ad assumere un carattere di accessibilità, che, ci sembra, è una delle più preziose doti che essa deve rivestire.

L'edizione dal lato tipografico soddisfa. La arricchiscono disegni e illustrazioni ispirantesi al testo sacro, agli Inni ambrosiani, o al libero genio dell'artista.

Un volume centrale contenente l'Indice, l'Ordinario, il Salterio, e i Comuni coll'Appendice, è integrato con fascioletti contenenti il proprio del Tempo e dei Santi, che si inseriscono ai lati di esso.

In ragione della decisiva importanza che la recita della preghiera ufficiale della Chiesa ha per la vita spirituale di ognuno di noi, e per il desiderio, più che mai presente oggi nelle nostre Associazioni, di pregare liturgicamente, l'opera di cui parliamo merita la più grande diffusione nella Fuci.

Avere dinanzi l'intero Breviario, e non ore staccate, aiuta a introdursi nel suo spirito e se non riusciamo, nelle occupazioni, a recitare l'intero Breviario, la recita di alcune ore — Prima e Completa — o di tutte le ore Diurne, ci sarà di grande aiuto per l'approfondimento della nostra vita spirituale.

Inseriremo la nostra preghiera privata nella vena larga e ricca della preghiera comune; sentiremo che la vita cristiana è preghiera in comune con tutti i fratelli e dalla pratica, anche breve ma assidua, della preghiera liturgica scorderemo in noi un affinamento nella rettificazione di tutti noi stessi verso Dio, e nell'atteggiamento di amore ai fratelli.

Allora sentiremo come la preghiera privata, per essere ricca, consapevole, composta, debba affermarsi come sviluppo personale dei germi contenuti nell'*Opus Dei*.

Giovanni Ambrosetti

Ai fucini l'A. concede lo sconto del 30 % sul prezzo di copertina. Per ordinazioni rivolgersi direttamente al R. Edmondo Battisti, O.S.B., Finalpia (Savona).

Su Alberico Gentili

GIORGIO DEL VECCHIO: *Ricordando Alberico Gentili*. Con un saggio di Bibliografia gentiliana. Roma, Istituto Italiano di diritto internazionale 1936.

L'A., nelle pagine che precedono la bibliografia, si occupa del luogo ove morì e fu sepolto Alberico Gentili. Contrariamente a quello che sostengono il Wood e molti altri, l'A., insieme allo Speranza, al Fiorini, al Thamm al Nèzard e al Nys ritiene che Alberico Gentili sia morto a Londra e a Londra sia stato sepolto nella piccola e antica chiesa di S. Elena a Bishopsgate.

L'A. ricorda quindi come la Prolusione a Oxford di T. E. Holland (1874) abbia dato occasione all'erezione di un monumento a Alberico Gentili in S. Elena Bishopsgate, alla ristampa in Oxford del *De Jure Belli* a cura del prof. Holland (1887) e, nel 1908, all'erezione di un monumento in S. Genesio.

E come anche in Olanda fosse sorta l'iniziativa per la costruzione di un monumento che poi, per pregiudizi nazionalistici, si finì col dedicare a Grozio, anziché al Gentili.

Da questo l'A. prende occasione per accennare ai meriti di Alberico Gentili come fondatore, e più ancora, come sistematore del moderno diritto internazionale: «In genere può dirsi che il Gentili, per il metodo nel raccogliere i fatti e l'acume nel valutarli, abbia in buona parte aperto la via al Grozio e a tutta la scienza moderna nel campo del diritto internazionale».

Molto utile il Saggio di Bibliografia gentiliana, così divisa: *Scritti di Alberico Gentili* — *Scritti su Alberico Gentili*: a) *Monografie*; b) *Giudizio trattazioni incidentali*.

Giovanni Ambrosetti

Localizzazioni cerebrali e spiritualità dell'anima

I. - Funzioni e localizzazioni

Il problema a cui si vuol brevemente accennare è antico quanto quello della relazione o proporzione fra materia e spirito, fra anima e corpo, di cui non è che una delle più recenti formulazioni: il problema delle localizzazioni cerebrali infatti fu inteso come quello della determinazione precisa di zone specifiche nella sostanza cerebrale che debbano esser ritenute responsabili di tutte le funzioni e attività del soggetto. Il problema doveva sorgere spontaneamente quando, soprattutto nella fisiologia moderna, fu associato in modo definitivo che il cervello è il centro ultimo a cui fan capo gli altri centri e terminazioni nervose, e che il sistema nervoso è il vero agente principale in tutti i processi vitali ed agente esclusivo di quelli della sfera percettiva. Un certo presentimento dell'importanza dell'attività nervosa lo ebbe già la scuola medica che fece capo ad Alcmeone di Crotona, ma pare sia stato senz'alcun reale influsso sulla scienza poiché la sua autorità fu ben presto sopraffatta nel mondo latino, dall'autorità di Aristotele per il quale il centro della sensibilità era il cuore e il cervello non rappresentava che un organo di raffreddamento.

Nei tempi moderni le timidez furono rotte dai «frenologi» (Gall, Spurzheim) che localizzarono in varie regioni del cervello tutte le qualità, anche quelle più eminenti della personalità, per alcuni indizi esteriori della forma o struttura del cranio. Le esagerazioni dei frenologi ebbero il merito di suscitare una ricca e fortunata attività di ricerche in quella direzione, le quali mentre limitarono quelle ultime pretese, davano però corpo e consistenza alla prima intuizione.

I primi ed i più sicuri risultati furono suggeriti dall'esame clinico dello stato della sostanza cerebrale fatto su individui colpiti da marcati disturbi funzionali. Si poterono così nettamente individuare:

1° una zona del linguaggio articolato (area di Broca) nel piede della 3ª circonvoluzione frontale, il cui deterioramento produce l'*afasia*, cioè incapacità di rievocare parole e comporre frasi e periodi o qualsiasi successione di parole con senso; Wernicke completò l'opera di Broca scoprendo l'*afasia sensoriale* contraria, detta *Sordità verbale*, alla quale corrisponde una lesione nella 2ª circonvoluzione frontale; le parole sono percepite singolarmente come suoni distinti, ma non sono comprese. Analoghe determinazioni si poterono fare a riguardo delle incapacità totali o parziali per la lettura e per la scrittura (alessia, agafia).

2° Le ricerche interessarono anche i disturbi dell'*attività motrice*, che misero in chiara evidenza l'esistenza dei centri del movimento lungo la zona Rolandica con tale precisione che vi si poterono localizzare i movimenti corrispondenti a ciascun arto o parte del corpo e perfino a gruppi particolari di muscoli.

3° La localizzazione dei centri sensoriali è stata meno fortunata: ad ogni modo si poté nettamente individuare la zona visiva, situata nell'area della scissura calcarina (zona striata); sufficientemente certa inoltre sembrò la determinazione di una zona auditiva nella 1ª circonvoluzione del lobo temporale e nelle prossime adiacenze verso la circonvoluzione trasversale e la scissura del Silvio; più incerte ancora restano le localizzazioni di una zona gustativa nel *gyrus fornicatus* e di un'area olfattiva nella regione dell'ippocampo.

La teoria ebbe una luminosa riprova e poté fare dei passi decisivi dall'approfondimento della struttura istologica della corteccia cerebrale, inaugurato dal Brodmann e continuato soprattutto da O. Vogt e recentemente da von Economo. Fu messo in evidenza anzitutto che la sostanza grigia della corteccia del neo-pallium, osservata in sezione non risulta di una struttura omogenea ma presenta ben

sei strati o lamine (lamina zonalis, 1. *granularis externa*, 1. *pyramidalis*, 1. *granularis interna*, 1. *ganglionaris*, 1. *multiformis*); queste zone sono caratterizzate dalla presenza di elementi cellulari propri, di forma peculiare. Inoltre si trovò che la forma degli elementi cellulari non è costante ma varia secondo la diversa ubicazione, e, quello che è più interessante, si riscontrò che la diversità di distribuzione delle strutture morfologiche corrispondeva alle localizzazioni già suggerite dalla patologia.

Si poterono così costruire delle vere «carte topografiche», nelle quali è messa in evidenza con la varia distribuzione degli elementi morfologici, nettamente distinti, la localizzazione propria dei centri funzionali (*citotettonica* del Brodmann).

I risultati così ottenuti dalle ricerche citotettoniche non costituirono soltanto per sé dei fatti acquisiti, ma risultarono un valido mezzo per ulter-

riori investigazioni ed induzioni d'interesse più generale.

Si pensò allora, e fu il Brodmann per primo, che tutta la corteccia cerebrale consistesse in una somma o aggregato di organi cerebrali elementari, ben circoscritti e assai differenziati, rispondenti alle singole funzioni; si pensò anche di poter localizzare, con eguale evidenza delle funzioni accennate, anche le funzioni complesse della fantasia, della memoria e perfino delle attività superiori del pensiero.

Ma le ricerche in proposito non ebbero risultati di valore indiscusso; anzi sembra che tutta la concezione delle «Carte topografiche», in quanto suggerisce una interpretazione «atomistica» della attività percettiva, sia inadeguata di fronte ad altri fatti clinici, osservati con spirito più spassionato, e si debba invece ricorrere alla concezione dell'attività cerebrale come quella di un «tutto». Certamente le sensazioni e i movimenti elementari hanno sulla corteccia cerebrale dei centri propri di riferimento: ma questi centri nell'attività ordinaria percettiva non entrano in funzione isolati, ma implicano processi di associazione d'inibizione e di regolazione, di cui la teoria primitiva non può render ragione. Le localizzazioni cerebrali vanno quindi accettate in un senso molto largo ed approssimativo, e tanto più largo quanto maggiore è la complessità della funzione. L'antica dottrina ha fatto posto così alla moderna, influenzata forse dalla teoria della «forma», quella di un dinamismo cerebrale associativo; i centri corticali non sono centri di immagini o centri funzionali isolati, di cui ciascuno sia deputato per una data funzione fissata una volta per sempre, ma vanno all'incontro considerati come centri coordinatori che agiscono sotto il dominio di sinergie che possono presentare una grande varietà. In una parola ciò che è principale è l'unità funzionale e sintetica, alla quale servono ed obbediscono i singoli elementi.

Con ciò non si è ancora detto quale sia la relazione propria dell'anima a questi centri, ma si è accennato soltanto allo sviluppo o alla fortuna della teoria scientifica delle localizzazioni, mettendo in evidenza le recenti limitazioni fatte alle sue prime pretese e il suo significato nello stadio attuale della psicologia.

Cornello Fabro

BIBLIOGRAFIA

DE SANCTIS, S.: *Psicologia Sperimentale*, 1929, vol. I, pp. 244-248.
DUMAS, G.: *Traité de Psychologie*, 1933, I, pp. 178-196 (il capitolo è di J. P. LANGLOIS).
DWELSHAUVERS, G.: *Traité de Psychologie*, 1934, pp. 494-503.
LUCIANI, L.: *Fisiologia dell'uomo*, vol. II, c. 10 (ivi si possono vedere riprodotti le «tavole topografiche» di Brodmann e di O. Vogt).
In Dumas e Luciani si trova indicata un'abbondante bibliografia monografica; nel De Sanctis e Dwelshauvers accenni intorno alle ultime ricerche.

P. V.

Salmi del Vespri

Dixit Dominus

Si parla, in questo salmo, d'un personaggio, mirabile agli occhi nostri, al quale Dio concede un grande regno sui popoli, un eterno sacerdozio fra gli uomini, e il destino di bere nella sua via alle acque d'un torrente misterioso. La Chiesa cristiana in ogni tempo, ed anche la giudea nell'antichità e nel medio evo videro in questo personaggio il Messia; i Cristiani Gesù di Nazareth. Il suo regno d'amore e di bontà dura ancora; il suo sacerdozio d'adorazione e intercessione si esercita anch'esso tuttora; Ei beve al torrente del dolore e n'è divenuto redentore degli uomini.

Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

Virgam virtutis tuae emitte Dominus ex Sion; dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principium in die virtutis tuae, in splendoribus sanctorum; ex utero ante luciferum genui te.

Juravit Dominus, et non poenitebit eum: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

Dominus a dextris tuis; confregit in die irae suae reges.

Judicabit in nationibus; implebit ruinas, conquassabit capita in terra multorum.

De torrente in via bibet; propterea exaltabit caput.

Del primo verso si servì Gesù, per dimostrare ai Farisei che il Messia è altro e più che un discendente di David, se David stesso lo chiama suo signore «Parola del Signore al mio signore». È utile conferire questo racconto parallelo in Mt. Mc. Lc., usando una sinossi. Anche il sacerdozio del Messia è altro e più che il comune sacerdozio dei discendenti di Aarón e di Levi. È un sacerdozio più antico e più alto, perché derivato da Melchisedech, re e sacerdote di Salem, il quale offrì ad Abramo che tornava stanco dalla guerra, pane e vino. Del sacerdozio di Gesù Cristo si parla altissimamente nella lettera agli Ebrei. Gesù è sacerdote eterno che «salvare incessantemente può quelli che s'accostano per suo mezzo a Dio, sempre vivo com'è ad interceder per loro». Ebr. 7,25. L'ultimo verso che parla del torrente a cui beve questo mirabile personaggio, è oscuro. Amo vedervi il Cristo abbassatosi a bere l'onda del dolore umano, a provar cosa sia piangere e morire.

Note organizzative

Preparazione ai convegni

L'opuscolo

Si è creduto opportuno ed utile scegliere la forma dell'opuscolo per la preparazione al programma culturale e formativo dei Convegni, pur con gravi sacrifici. Essi sono stati già spediti alle Associazioni, in un numero di copie proporzionato a quello dei soci.

Contiene esso nella prima parte alcune premesse circa il carattere dei convegni e circa la funzione che essi sono chiamati ad adempiere nella vita federale.

Sono quindi indicati i contatti che il programma culturale e formativo dei Convegni presenta con il programma dell'A. A. 1936-37; nonché i contatti che si possono rilevare tra gli stessi temi di studio e di formazione dei Convegni. È questo un punto assai importante per comprendere il valore e la portata dello studio che sarà condotto nei Convegni: su di esso perciò richiamiamo l'attenzione dei compagni.

Dopo la indicazione dello spirito e delle linee del programma di preghiera, sono riportati i programmi dei singoli Convegni, uno schema orario, le condizioni di soggiorno e di viaggio.

Raccoglie la seconda parte la presentazione del programma culturale e formativo. Del tema delle *Profusioni*: Il Comunismo dal punto di vista cristiano e di quello delle *Relazioni generali*: La personalità nella concezione cristiana, sono rilevati e messi in luce l'interesse e l'importanza; e mentre il primo viene ambientato storicamente a grandi e rapide linee, del secondo si dimostra l'attacco con le

posizioni psicologiche del mondo moderno, e in specie dello studente.

Vengono quindi dati schemi di svolgimento dei temi delle facoltà di Lettere, (La critica estetica come espressione di una filosofia, Unità di metodo critico e di metodo di vita), Diritto, (lecito e illecito), Medicina, (Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi, Il valore della vita umana per il medico cattolico), Scienze fisiche, (Influssi che determinano la fisionomia dello scienziato moderno, Relazioni con le scienze affini e la filosofia).

Carattere di schema, indicativo e non esauriente dell'argomento da svolgere, hanno anche le presentazioni dei temi delle relazioni formative (Universitarie: Purezza e personalità; vita universitaria e doveri familiari. Universitarie: Spontaneità e controllo di sé; Espansività e riserbo; Valore della parola e valore del silenzio; valore delle forme) e di quello della relazione generale organizzativa. (Coscienza sociale nella FUCI).

Essenziali segnalazioni bibliografiche fanno sì che l'opuscolo possa essere il punto di partenza per ampliamenti dell'orientamento e dell'informazione.

Il Centro è persuaso che questo dell'opuscolo sia un mezzo dei più efficaci posti a disposizione dei compagni per la preparazione ai Convegni. Ad essi profitarne, pensare questo volumetto come segno tangibile dello sforzo di serietà e di impegno della Fuci, e avvicinarsi quindi con animo premuroso ed attento.

Giovanni Ambrosetti

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA: 13.

L'originalità del pensiero di Cristo

L'originalità di una dottrina consiste nella «non derivazione» di essa da fonti estranee.

La questione della originalità del pensiero di Gesù Cristo, per chi va verso di Lui, si può impostare come una obiezione da risolvere o come un giusto rilievo da fare, al fine di meglio apprezzare quel pensiero.

Supponiamo di considerare la questione sotto questo secondo aspetto, che implicitamente include pure il primo.

La risoluzione si ha, evidentemente, per via comparativa. Sarebbe semplicemente puerile far delle comparazioni serie basandosi su alcuni dati esteriori, frammentari e che in «complessi» diversi hanno una sostanza ben diversa.

Certi avvicinamenti fatti tra il «Verbo» Giovanneo e quello di Filone, tra la purificazione Cristiana e quella Buddista, — per citare solo qualche esempio — peccano di questa puerilità amena.

Ecco gli elementi fondamentali nella dottrina del Cristo, sui quali deve, se mai, istituirsi il paragone:

1) Tutto poggia fondamentalmente sulla Fede in Gesù, Figlio di Dio; fede che è atto squisitamente intellettuale, per quanto basato su un motivo di autorità. Nel concetto cristiano di Fede i tre elementi di libertà, di personalità razionale, di subordinazione logica al Creatore sono perfettamente, armonicamente composti, integralmente mantenuti. Tutto sorge da una partecipazione della «Verità» e della «Luce» Divina. Per questo il cristianesimo avrebbe sempre mantenuto la predicazione nell'ambiente stesso liturgico, cioè la «tradizione della Verità»; la

«inalterabilità dogmatica» cioè la «coerenza dell'unica verità». Queste caratteristiche, non solo nel complesso, ma neppure in dettaglio, comparvero mai prima di esso. Dopo di esso ci fu qualche parziale e malconca imitazione. Tutto ciò si incide anche più profondamente, quando si tien conto del come la dottrina della «Fede» sia connessa col restante patrimonio ideologico cristiano.

2) Al sommo delle verità rivelate sta il dogma Trinitario. Esso raccoglie i due termini di unità in Natura e distinzione delle Persone mediante le due profondissime caratteristiche di consustanzialità e relazione.

La paziente indagine sui più alti concetti purissimi di cui sia capace la mente umana, porta appena sulle soglie di questo ineffabile mistero della vita intima di Dio, nella Infinita Sapienza e nell'Eterno Amore.

Nulla della «divisione», dell'«antagonismo», dell'«antropomorfismo» e, soprattutto, della «volgarità crassa» di concezioni mitiche, che di comune colla Trinità hanno semplicemente il numero tre!

3) La storia umana si svolge attraverso la creazione (che mette distinzione piena tra l'Essere Assoluto e gli Esseri), attraverso l'opera di Provvidenza nell'Amore Sapienza e ad onta dell'abuso della libertà coi conseguenti disordini e dolori; per incontrarsi nel fatto della Redenzione, e chiudersi nel ritorno a Dio.

La libertà e l'intervento divino, l'amore e il dolore purificatore si incontrano, si armonizzano; la luce della verità elide le tenebre.

4) Gesù Cristo, Dio e Uomo, sta al centro: con una distinzione tale tra le due nature, una unità tale nella immutabile Per-

sona Divina; con un così dignitoso innesto delle grandezze superiori nella piccolezza umana; con una limpidezza si netta nel criterio di giustizia e di merito che accompagna la sua soddisfazione vicaria, la sua espiazione, la sua causalità efficiente rispetto all'umanità salvata; con una così piena corrispondenza alle esigenze poste dal peccato e dal dolore; con una aureola divina si perfetta ed una umanità si accogliente, da non trovare mai nella storia, non solo dei competitori, ma anche dei semplici rarchitici abbozzi similari. Una lettura meditata del Vangelo apre aspetti così nuovi e così originali, da allargare in una forma impressionante quanto fu ora asserito.

5) L'ordine soprannaturale, la grazia costituisce l'essenza del Cristianesimo. Colla Fede è il doppio raggio che porta e pone fuori di Dio qualcosa di mirabilmente analogo alla Vita Trinitaria di intelligenza e amore. La grazia è in se stessa una partecipazione alla dignità del Figlio di Dio, che inserendosi coll'Incarnazione nel genere umano vi ha portato l'eredità divina; sicché l'idea della grazia viene a congiungersi strettamente, non solo col concetto di «Fede», ma ancora col Dogma Trinitario e Cristologico. Essa innalza l'uomo, non lo distrugge, apporta aiuto, non lo sopprime nelle sue libere facoltà, non deforma la natura. Niente quindi di comune (e come idea e come conseguenza pratica) con tutte le misticoidi, irreali e sognanti ideologie orientali; tanto più che «grazia» è «vita», non annientamento, soppressione della personalità, irrisoluzione della natura, morte.

6) Col concetto di ordine soprannaturale e di Grazia si connettono i Sacramenti, che, se esternamente possono talvolta richiamare il simbolismo umano-religioso, hanno il loro valore e la loro precisa, distinta fisionomia dall'idea in cui sorgono e si vivificano: sono gli strumenti collettivi di «quella Grazia».

Si connette l'idea di Chiesa, che socialmente guida e provvede all'uomo nelle vie del suo fine soprannaturale eterno; si connette la morale, che, fatta per «figli adottivi di Dio» (tali li rende la Grazia), chiede maggior nobiltà e fonda tutto nell'Amore verso lo stesso Dio e verso i fratelli.

7) L'insieme dei rapporti che sgorgano tra l'Uomo Redento e Dio, mentre si svolgono tra il sovrano rispetto di tutte le oneste cose create, raggiunge espressioni purissime, altissime, di una impareggiabile nobiltà. Altronde è difficile evitare, sia pur guardando alla sostanza e non alle ignoranti deformazioni, le zone del ridicolo, della inutilità, della incongruenza.

L'originalità del pensiero di Cristo si compone colla sua organicità armonica; risalta talmente nella vita di Colui che fu, umanamente parlando, il semplice artigiano di Nazareth, da risolvere non solo una questione storica, ma da disporre ad affermazioni ben più alte e più radicali.

d. g. s.

BIBLIOGRAFIA

DE GRANDMAISON, Gesù Cristo. Libro Ierzo.
LAGRANGE, Le sens du christianisme.

CONVEGNO DI PISA

Giovedì 8 Aprile

Ore 18,30 - Funzione religiosa di inaugurazione. Recita di Vespri; canto del Veni Creator, Benedizione Eucaristica.

» 21, — Prolusione: *Criteri direttivi nelle realizzazioni comuniste*, P. GIUSEPPE LEDIT S. J.

Venerdì 9 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima, S. Messa.

» 9,30 - Relazione Generale. *Personalità e società* Dr. MARIO CORTELESE.

» 16, — Relazione di Facoltà:

Lettere: *La critica estetica come espressione di una filosofia*. Relatrice Sig.na ANITA CHIARUCCI. Direttore: Dott. VITTORIO BRANCA.

Diritto: *Lealtà e illecità nel diritto civile*: relatore Dott. FRANCESCO CEROCCHI.

Medicina: *Posto e dignità dell'uomo nel mondo dei viventi*: relatore RICCARDO RICCI.

Scienze fisiche: *Influssi determinanti la fisionomia dello scienziato moderno*. Relatrice Sig.na Dott. TERESA GARIBOTTI. Direttore Dott. Don GIUSEPPE CAVALLERI.

Economia e Commercio: *Economia e morale*, Rel. MASSIMO MILANI.

» 19, — Recita di Vespri, Meditazione e Benedizione Eucaristica.

Sabato 10 Aprile

Ore 8, — Recita di Prima, S. Messa.

» 9,30 - Relazioni Separate Universitarie: *Purezza e personalità*, Dott. Don FRANCESCO COSTA.

Universitarie: *Valore della parola e valore del silenzio*, Sig.na Dott. AMALIA ZAMBALDI.

» 15, — Relazione generale organizzativa: *Coscienza sociale nella Fuci*. Relatore Dott. GIUSEPPE CEROCCHI. Direttore: GIOVANNI AMBROSETTI.

» 19, — Recita di Vespri, canto del Te Deum, Benedizione Eucaristica.

Gita. — La meta della gita, e il prezzo della tessera verranno resi noti nel prossimo numero.

Riduzioni ferroviarie. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha concesso ai partecipanti ai Convegni, la riduzione del 50 % per viaggi individuali di andata e ritorno per le città di Varazze, Modena, Pisa, Reggio Calabria. La validità dei biglietti è così stabilita: andata: dal 23 marzo al 12 aprile inclusi; ritorno: dal 31 marzo al 17 aprile inclusi. Per ottenere la riduzione è necessario presentare alle singole stazioni l'apposito modulo ferroviario. Tali moduli, a cura della Segreteria Amministrativa, saranno immediatamente spediti in numero bastante a tutte le Associazioni e Segretariati. Chi li desiderasse personalmente, può richiederli alla nostra sede.

Segreteria. — La Segreteria del Convegno, durante e prima di esso per le prenotazioni, funzionerà presso la sede degli Universitari, Via Oberdan, 7.

Tessera. — La tessera si aggirerà sulle 40 lire.

Considerazioni sulle cronache

Lamentarsi delle cronache è ormai un luogo comune; tutti se ne lamentano; tutti protestano; protestano le Associazioni che dopo aver con tanta fatica compilata la relazione per il giornale se la vedono pubblicata corretta e tagliata in modo quasi irriconoscibile; protesta la redazione che si trova spesso di fronte a resoconti espressi in forma incomprensibile; protestano infine i lettori dicendo che le cronache sono fatte male e non hanno tutti i torti.

Ma c'è un difetto più grave e più generale e cioè che con reciproco danno sono confusi nelle cronache due compiti che vanno tenuti distinti.

Due sono infatti i compiti delle cronache: 1) documentare la attività delle Associazioni; 2) portare la nostra esperienza di vita fucina a vantaggio degli altri.

Più che non sembri si tratta di due compiti assai diversi. Allo stato attuale i due compiti sono fusi insieme a questo è, come ho detto, un grave difetto anzi direi che proprio da questo difetto dipende la poca utilità che oggi, mi sembra, abbiano le cronache.

Dato infatti il loro carattere di notizia particolare, le cronache per lo più non vengono lette e passano così inosservate anche le notizie di carattere generale e di grande utilità per tutti, che vi sono contenute. È chiaro infatti che non si può pretendere che i fucini si leggano tutti i resoconti delle varie associazioni (che per lo più sono sempre uguali) per trovare qualcosa di nuovo da apprendere dall'esempio degli altri.

Vorrei sapere, ad esempio, quanti fucini sanno che Don Guano ha tenuto un corso di religione all'Università di Genova; si tratta certo di una cosa importante eppure è sfuggita alla maggioranza perché confusa insieme ad altre di assai minore interesse.

Non c'è dubbio che gli scambi di esperienze siano necessari e indispensabili allo sviluppo delle Associazioni. Lo vediamo continuamente ai Convegni e ai Congressi il cui frutto principale è appunto quello di allargare la nostra esperienza; vedendo infatti quello che fanno gli altri più di noi e meglio di noi siamo spinti ad attuare più integralmente il programma che la Fuci ci propone.

Ora questo prezioso scambio di esperienze mi sembra che debba avvenire anche attraverso Azione Fucina, anzi già avviene per quanto, come ho notato, in modo imperfetto; è necessario ora di migliorarlo.

A tale scopo d'ora in avanti saranno tenute separate le notizie di pura cronaca da quelle di interesse generale; per chiarire i due termini farò qualche esempio: sono notizie di pura cronaca, il cambio del presidente, il cambio di sede, l'inaugurazione dell'anno accademico, i gruppi di studio, gli esercizi spirituali ecc.; sono invece di interesse generale le iniziative nuove (come ad esempio i gruppi di studio sul cinematografo, le adunanze per il quotidiano cattolico, i corsi di religione o le conferenze missionarie tenute all'Università) o anche le attività abituali che per il modo con cui si sono svolte assumono un interesse speciale. Sono pure di interesse generale il programma delle Associazioni, i temi dei gruppi di studio, i temi delle adunanze missionarie, il modo con cui sono tenuti i corsi di religione (interrogazioni, esami).

Questa divisione naturalmente non potrà avere carattere assoluto, tuttavia per quanto approssimativa e imperfetta raggiungerà lo scopo di permettere ai fucini di seguire la vita della Fuci in ogni suo progresso.

È già stato nominato un apposito incaricato che ricevendo e coordinando le cronache distingerà le attività normali delle Associazioni (da pubblicare pressappoco come vengono pubblicate ora) da quelle degne di particolare attenzione e interesse che saranno pubblicate a parte in corsivo.

Preghiamo vivamente coloro che inviano le cronache di tenere presente questa nuova sistemazione, nell'abituale resoconto delle attività fermandosi più a lungo sulle nuove iniziative.

Come già negli anni passati per la *Giornata Fucina* e la *Pasqua Universitaria*, anziché tante cronache distinte sarà fatta un'unica relazione che dia una visione complessiva dello svolgimento di queste importanti manifestazioni.

Chiarito così il compito delle cronache e l'importanza che esse hanno per la vita delle nostre Associazioni mi pare necessario dare alcuni avvertimenti sul modo di compilare le relazioni.

Prima di tutto siano affidate a persone capaci di esprimersi non dico con eleganza e vivacità ma almeno con chiarezza; giungano relazioni piene di ripetizioni, con frasi senza senso, e poi ci si lamenta se si fanno delle correzioni!

Si evitino in secondo luogo le notizie troppo particolari (lunghe relazioni dei discorsi inaugurali, delle prediche degli esercizi, delle gite effettuate ecc.) che non potranno mai avere alcun interesse per i compagni delle altre associazioni.

Si evitino inoltre gli elogi, troppo sperticati degli oratori e dei relatori e si cerchi piuttosto di dire con molta franchezza se le manifestazioni sono riuscite veramente bene come avrebbero dovuto riuscire, segua cioè accanto alla cronaca una parola di valutazione.

Siano infine quanto è più possibile recenti; qualche volta la redazione è costretta per mancanza di spazio a ritardare la pubblicazione delle cronache, ma è evidente che se le cronache arriveranno a tempo la pubblicazione sarà più regolare.

Infine per le manifestazioni comuni alle Associazioni maschili e femminili si proceda a un accordo preventivo ad evitare che la stessa manifestazione sia ricordata due volte in due cronache differenti.

Affinché poi la redazione sappia a chi rivolgersi per eventuali chiarimenti, porti ogni cronaca il nome del compilatore.

Soprattutto si tenga presente che le cronache hanno una notevole importanza nella vita della Fuci, e che quindi non sarà mai troppa la cura che vi dedicheremo.

Giorgio Bachelet

LUTTO

L'8 corrente in seguito a grave malattia è morto a Piacenza il fucino ANDREA PROVINI iscritto al Magistero presso l'Università Cattolica di Milano.

Si ricordino i fucini nelle loro preghiere di questo caro compagno che benché fosse entrato nella Fuci solo da poco tempo si era già distinto per bontà e per spirito di apostolato.

GIOVANNI AMBROSETTI, Dir. respons.
GIORGIO BACHELET, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

Da questo numero viene sospesa la spedizione del Giornale ai soci non in regola col versamento.